

In questo numero le premiate 2011 già operative a fianco delle loro madrine



Si raccontano Martina Calore e Aurora Disclafani

Aurora: Prima di raccontarmi, voglio ringraziare vivamente l'avvocato Cristina Rossello, ideatrice e promotrice del Progetto Donne e Futuro, la mia madrina avvocato e sommelier Tiziana Rota, i miei professori Donato Lanati, fondatore di Enosis, centro di ricerca applicata in enologia e viticoltura e Dora Marchi direttrice del centro, per avermi scelto come studente meritevole nell'ambito del settore enologico. Sono grata a queste grandi personalità e felice di avere avuto l'opportunità di partecipare al progetto che rappresenta per me motivo di orgoglio perché ne abbraccio pienamente la filosofia e ne condivido gli obiettivi. In primis quello di avere come modello di riferimento una figura di successo femminile. Non perché discrimino il modello maschile, tutt'altro, penso che durante il nostro percorso di crescita personale e professionale dobbiamo prendere il meglio dalle persone che incontriamo indipendentemente dal sesso. Tuttavia avere un modello femminile può aiutare noi giovani a credere nella possibilità di successo, a esaltare e affermare le nostre capacità e a valorizzare le caratteristiche di genere, per raggiungere posizioni di prestigio giacché l'attuale situazione vede un'inferiorità numerica della presenza femminile in questi ruoli in gran parte dei settori.

Nel settore del vino, la professione di Enologo, che personalmente ho scelto di perseguire, si è aperta al mondo delle donne solo recentemente, riscontrando un grande successo, tanto che conta un numero sempre maggiore. Ciò che ha portato all'affermazione delle donne in questo ramo è da ricondursi in parte al fatto che le donne in generale hanno una maggiore sensibilità e specificità gusto-olfattiva legata a motivi fisiologici e antropologici. Infatti, la donna è incline a un allenamento più naturale verso sapori e profumi visto il ruolo sociale: sin da piccola è portata ad avere più confidenza con gli aromi della cucina, i profumi dei fiori, le essenze nella cosmetica.

Importante è anche la preparazione tecnico-scientifica, le

statistiche mostrano come le donne si laureano con risultati migliori. Devo dire grazie alla preparazione universitaria, ho conseguito la laurea triennale in viticoltura ed Enologia all'Università degli studi di Firenze, dalla quale ho acquisito le basi per muovermi nel mondo del vino, e adesso mi sto specializzando all'università degli studi di Torino in Scienze viticole ed enologiche. Sono molto soddisfatta di avere scelto di continuare gli studi perché con la laurea magistrale ho avuto modo di seguire corsi tenuti da docenti molto qualificati e riconosciuti a livello nazionale e internazionale nell'ambito della ricerca, per cui questo percorso di studi ha ulteriormente arricchito il mio bagaglio di conoscenza scientifica dandomi la possibilità di guardare al futuro con la prospettiva di fare un salto di qualità da tecnico a professionista.

In ultimo, ma non d'importanza, una caratteristica delle donne che ci fa distinguere in questo campo, è l'attitudine alla precisione e la capacità di risolvere i problemi con il rigore in tutti gli elementi della filiera, che invece sovente sono affrontati in maniera empirica.

La passione per l'enologia è nata in seguito a un'esperienza di studio e di lavoro a Londra. Ho intrapreso il viaggio allo scopo di perfezionare la lingua inglese e nell'occasione ho trovato lavoro come commis di sala nel ristorante di un albergo cinque stelle lusso nel centro della città, la cui cantina ospitava oltre 5000 etichette di vini. È qui che ho iniziato ad avvicinarmi al vino e sono rimasta subito affascinata dalla scoperta che ogni vino avesse una sua personalità legata alle differenze varietali e territoriali. Motivata quindi da una forte curiosità e grazie anche alla passione che mi ha trasmesso il Maître, tornata in Italia mi sono subito iscritta al corso di Sommelier.

Ogni lezione, ogni assaggio, erano uno stimolo ad addentrarmi sempre di più nella materia e l'emozionante scoperta che dietro ad una bottiglia di vino c'era un'anima, una storia, una sapienza



Piemonte



Nella pagina accanto, Martina Calore, Aurora Di Sclafani e in questa pagina la madrina avv. Tiziana Rota, sommelier, una veduta della cantina Neri dall'alto, il gruppo di lavoro.

za, un lavoro inter-disciplinare fatto anche di sperimentazione scientifica mi ha spinto ad iscrivermi all'università.

Gli studi universitari, il lavoro di tesi e il tirocinio in una cantina della Nuova Zelanda mi hanno permesso di toccare

con mano quello che è la missione dell'enologo e da subito mi è piaciuto.

Trasportata dall'allegria atmosfera della vendemmia e dal connubio tra natura e scienza, mi sono sentita a mio agio in questo mestiere ed ho capito che avrei continuato per questa strada. Infatti, durante le prime esperienze in campo, nel vero senso della parola, perché camminavo tra i filari per fare i campionamenti di uva da portare in laboratorio e analizzare, assaggiando le bacche, ho assaporato il piacere di lavorare a contatto con la natura e facendo le analisi ho nutrito la vocazione per la ricerca.

Conseguita la laurea triennale a Firenze, mi sentivo di sapere ancora poco dell'enologia, pertanto ho continuato il percorso di studi iscrivendomi al corso di laurea specialistica interateneo in Scienze Viticole ed Enologiche della facoltà di Agraria dell'Università di Torino perché era ritenuto quello qualitativamente più elevato. Contattata da un'importante azienda vitivinicola in Toscana, negli ultimi anni ho associato allo studio l'esperienza pratica svolta in cantina durante l'epoca di vendemmia, il periodo più intenso della filiera e che necessita di ampliamento del personale.

Lo scorso anno ho avuto l'occasione di lavorare per il progetto di tesi presso il laboratorio di ricerca applicata in enologia e viticoltura Enosis Meraviglia del grande maestro Donato Lanati. È stata un'esperienza importante perché ho lavorato con rigore scientifico e collaborato con persone molto competenti. Abbiamo condotto un'indagine su varietà di uve calabresi, utilizzando moderne strumentazioni analitiche quali la cromatografia liquida e la gascromatografia, andando a studiare i metaboliti secondari, ovvero le molecole che esprimono i gusti, i profumi, i colori delle uve e dei vini, e ne determinano il profilo varietale e le caratteristiche di territorialità e tipicità.

Adesso è in corso una collaborazione con la cantina Neri di Orvieto dove ho partecipato alla progettazione di un nuovo vino a base di uve Sauvignon e ho da poco ho ricevuto, dall'Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino, la nomina di commissario per la nascente delegazione di Terni.

Per quanto concerne i progetti futuri a breve termine, mi sarà consegnato a Marzo il diploma di Sommelier e ad aprile consegnerò la laurea magistrale. Invece sul piano personale è alle porte il matrimonio coronato da un evento ancora più speciale, l'attesa di un bimbo.

Questi eventi fanno per me il 2012 un anno molto speciale che ho l'onore e il piacere di condividere con Profilo Donna Magazine e Progetto Donne e Futuro, quindi un ringraziamento particolare lo dedico a Cristina Biccocchi che mi ha dato generosamente l'opportunità di raccontarmi su questa rivista. Ringrazio ancora l'avvocato Cristina Rossello e Tiziana Rota per avermi offerto questa opportunità, per avermi trasmesso col loro temperamento, professionalità, sensibilità e una grande carica e per avermi insegnato a ricercare la visibilità su ciò che si fa e sui risultati raggiunti senza avere remore. Spero di avere la loro stessa energia e competenza per affrontare la sfida futura che mi vedrà impegnata a coniugare maternità e carriera.

Martina: Lo studio di una malattia genetica rappresenta una sfida importante per conoscere i meccanismi biologici e avvicinarsi sempre di più ad una soluzione per sconfiggerla. Raggiungere un risultato sperimentale ripaga il ricercatore degli sforzi compiuti e, cosa più importante, dà la consapevolezza di poter aiutare chi è nato con una minuscola variazione nel DNA che sfortunatamente si traduce nella comparsa di una malattia e in tutto ciò che ne consegue: sconforto, timore e preoccupazione. Ecco perché la ricerca medica, oltre che a essere un grande impegno, è prima di tutto una grande passione. Proprio l'impegno e la passione non sono mancati agli inizi degli anni Novanta a una giovane Alessandra Rampazzo che, nel Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, ha mosso i primi passi in quello che sarebbe diventato un gruppo leader a livello mondiale nello studio della cardiomiopatia aritmogena del ventricolo destro, un nome lungo per indicare una malattia genetica del cuore che può essere la causa di morte improvvisa nei giovani e negli atleti. In pochi anni l'intuizione e la perseveranza della Professoressa Rampazzo e delle sue giovani collaboratrici hanno portato alla scoperta di ben 4 geni coinvolti in questa tragica malattia. L'impatto di questi risultati è notevole, considerando che l'identificazione dei geni coinvolti in una malattia ereditaria sta alla base della sua prevenzione nei soggetti portatori nel loro DNA di mutazioni ereditarie.

Questi, infatti, consapevoli del rischio di sviluppare la malattia, possono sottoporsi a controlli medici mirati e a stili di vita particolari, riducendo il rischio di morte improvvisa.

Martina Calore è entrata a far parte del gruppo di ricerca della Professoressa Rampazzo quando ha svolto la tesi della laurea



triennale in Biotecnologie, per poi proseguire gli esperimenti durante il tirocinio della laurea specialistica e nel dottorato di ricerca, dimostrando fin da subito interesse e predisposizione per la ricerca medica. Le sue brillanti capacità e la sua collaborazione con tutto il gruppo di ricerca hanno portato all'identificazione di un nuovo gene implicato nella morte improvvisa, raggiungendo così un ulteriore importante traguardo nello studio di questa malattia. Martina ha dimostrato notevole entusiasmo e soddisfazione per aver contribuito concretamente e per aver apportato un nuovo elemento utile nella ricerca di questa cardiomiopatia.

Questa scoperta infatti fornisce nuove e importanti conoscenze sullo sviluppo della malattia e apre la possibilità di cercare altri nuovi geni per prevenire la morte improvvisa.

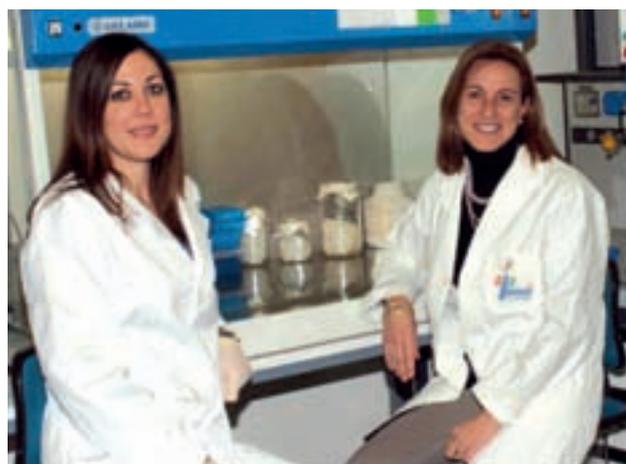
Proprio per la sua curiosità e la sua attitudine alla ricerca scientifica, le Professoressa Loredana Vido e Alessandra Rampazzo, in veste di madrine, hanno visto in Martina una persona più che meritevole per l'assegnazione del premio Profilo Donna Junior del Veneto, ideato e promosso a livello nazionale dall'Avvocato Cristina Rossello.

“La curiosità, la passione, l'impegno associato alla predisposizione alla ricerca hanno fatto sì che Martina Calore fosse segnalata meritevole del Premio ideato dal Progetto Donne e Futuro, che Le avrebbe permesso di continuare i suoi studi sulla cardiomiopatia aritmogena del ventricolo destro - conferma la prof.ssa Loredana Vido - Le sue brillanti capacità, la sua attitudine di lavorare in gruppo hanno contribuito all'identificazione di un nuovo gene di questa malattia. Quest'anno di tutoraggio ha dato i suoi frutti: Martina è progredita autonomamente nel suo lavoro di ricerca divenendo un esempio per tutte le giovani del suo laboratorio, dimostrando che la determinazione, la capacità, l'umiltà, la concretezza portano a grandi traguardi. Un talento come Martina non poteva essere tenuto in un cassetto e il progetto dell'Avv. Cristina Rossello ha contribuito in maniera determinante a farlo conoscere alla comunità medica-scientifica.”

Grazie a questa preziosa borsa di studio, Martina potrà continuare a lavorare nell'ambito della ricerca genetica della morte improvvisa giovanile, perfezionando le sue conoscenze e sviluppando nuove utili competenze per svolgere un lavoro che da sempre l'ha stimolata e appagata.

Inoltre, l'affiancamento, l'esperienza e i consigli delle due madrine consentiranno a Martina di completare la sua formazio-

ne anche sul piano dell'etica professionale, rappresentando così un valore aggiunto alla ricerca. È sincero e sentito quindi il ringraziamento all'avvocato Cristina Rossello per aver focalizzato l'attenzione del Progetto Donne e Futuro sulla ricerca medica, destinandone un premio, e in particolare per aver concesso a Martina questa importante opportunità. E proprio l'avvocato Cristina Rossello, con la sua dedizione, il suo interessamento e il suo entusiasmo, deve essere considerata un ulteriore modello di professionalità e di impegno sociale per Martina e per tutte le giovani ragazze che si stanno affacciando al mondo del lavoro.



La fotografia che immortalava la consegna dell'attestato di Progetto Donne e Futuro, da sinistra la prof.ssa Loredana Vido, l'avv. Cristina Rossello, la dott.ssa Martina Calore, la prof.ssa Alessandra Rampazzo. La prof.ssa Alessandra Rampazzo con Martina Calore e le altre ricercatrici in Laboratorio e un altro scatto per madrina e pupil.